

Materiali per un Corpus della ceramica etrusca

ANFORA ETRUSCA A FIGURE NERE DEL MUSEO ARCHEOLOGICO DI FIRENZE

Anfora N. 78738 con coperchio. Alta 0,37, integra, ma in cattivo stato di conservazione. Collo distinto. Corpo ovoidale. Anse verticali trifide. Argilla giallo chiara. Vernice nera divenuta rossa. Esterno e interno del labbro, delle anse, e parte inferiore del corpo col piede, verniciati. Sul collo da ambo le parti striscie verticali e orizzontali intersecantesi, e tratti verniciati alla base. Sulla spalla, lista verniciata fra due file di punti, e rudimentali linguette, con punti sottostanti. Sul corpo, racchiuso fra due linee orizzontali verniciate, fregio continuato con scena di Herakles coi centauri (fig. 1).

Contorno delle figure e particolari interni incisi.

Provenienza: Cortona.

* * *

La scena rappresentata sul corpo di quest'anfora sembra illustrare il mito di Herakles e Pholos e più precisamente il momento nel quale i centauri, cui è stato rifiutato di partecipare alla libazione offerta da Pholos all'eroe, si scagliano contro quest'ultimo (fig. 2). Qui Herakles con clava e arco si slancia contro un centauro, e dall'altra parte fa altrettanto, armato di spada e scudo, un suo compagno forse Iolao. Il centauro non combatte ma tenta d'impadronirsi, tirandolo a sè, di un oggetto avvinto più volte da una cinghia di cui egli tiene con ambo le mani l'estremità. Non è chiaro che cosa sia quest'oggetto, ma si può fare l'ipotesi che si tratti dell'otre pieno di quel vino dal cui odore i centauri erano stati attirati e per il quale si era generata la lotta. Dietro a Herakles è un altro centauro con l'intera figura d'uomo in atto, sembra, di alzare una pietra da scagliare contro il primo in difesa dell'eroe. Esso perciò pare che sia Pholos, e il suo aspetto completamente umano a differenza dell'altro, lo confermerebbe (1).

Questo mito che fu ben noto ai greci (cfr. Apollodoros III, 5, 4, 5; Diodoro IV, 12, 70, 4; Tzetzes, Chil. V, 111-137); lo ritroviamo frequentemente rappresentato nella pittura vascolare attica del VI e V sec., con speciale preferenza della pacifica scena di Pholos che invita l'eroe a bere nella sua casa; più rara è invece, e particolarmente sulla ceramica etrusca, la rappresentazione della seconda parte del mito e cioè il conseguente combatti-

(1) Da confrontare per la figura umana del centauro inerente al mito di Pholos, i vasi: R. PARIBENI, *Mon. Ant.* XVI, col. 293-94, fig. 7; ORSI, *Mon. Ant.* XVII, p. 84 fig. 54 e p. 468, fig. 333; MINGAZZINI, *Vasi Castellani*, Tav. LXXII, 1; COLVIN, *J. H. S.* I p. 138, fig. 4; KLUGMAN, *Bull. Inst.* 1876, p. 142. Per la figura umana del centauro in generale, confrontare: *St. Etr.* VII, Tav. XVI, 5; BEAZLEY, *Etruscan Vase - Painting*, Tav. III, 1,

mento di Herakles coi centauri (2). Così altrettanto singolare appare nella



Fig. 1.

(2) Per il mito in generale sui vasi si confronti PAULY-WISSOWA, *RE* XX, p. 517-522. Da confrontare come più vicini per il momento della nostra anfora i vasi: INGHIRAMI, *Museo Chiusino* 2 Tav. 80 (da notare come in questa scena sia rappresentato l'otre che Herakles tiene fra le mani); REINACH, *Répert. Vases peints* I, p. 41 (anche in questa scena Herakles tiene con la mano sinistra un oggetto, del quale in Reinach fa l'ipotesi di un bambino in fasce: si potrebbe invece pensare a un otre?); ALBIZZATI, *Vasi Ant. Dip. del*



Fig. 2. — Anfora n. 78738 del Museo Archeologico di Firenze - Centauromachia (Dis. di A. Maggi).

nostra scena la rappresentazione del centauro nei suoi due aspetti diversi. Sulla scorta di queste considerazioni possiamo ritenere che il nostro esemplare rappresenti una novità tanto per ciò che riguarda il soggetto che i particolari.

Per la tecnica mi sembra che l'anfora presenti quegli speciali caratteri che si riscontrano sui vasi etruschi a f.n. di fabbrica orvietana: il colore giallo-chiaro dell'argilla, la vernice rossa, la sintassi decorativa del collo e della spalla (file di punti fra liste verniciate), la mancanza dei raggi e dell'uso della vernice bianca, il contorno del disegno e i particolari interni fortemente incisi (3).

Lo stile ci riporta ai prototipi attici a f.r. dell'inizio del V sec. Il trattamento anatomico delle figure (in particolare del torace e dell'addome) ricorda la maniera dei grandi pittori del primo stile severo. Però se lo stile e la tecnica denunciano l'ispirazione dai modelli attici, nello sfrenato impulsivo movimento il pittore rivela la sua caratteristica sensibilità etrusca.

L'insieme dei caratteri di tecnica e di stile, tenuto conto della durata della fabbrica orvietana (dalla fine del VI, al principio del V sec. come asserisce il Dohrn) sembrano dunque assegnare la nostra anfora ai primi del V sec.

ANNA MAGI

Vaticano Tav. 55, 388; PAYNE, *Necrocorinthia*, Tav. 81, 10; C. V. PARIS *Bibliothèque Nationale* 1, III F, Tav. 30, 1-5; e *op. cit.* 2. III j a, Tav. 86, 1-8; C. V. Louvre 5, III H e, Tav. 57, 12-16; C. V. Villa Giulia 1, III i c, Tav. 5, 1-4.

(3) Per la ceramica etrusca a f.n. di fabbrica orvietana confrontare: CALÒ, *St. Etr.* X, 429, DOHRN, *St. Etr.* XII, 284-5 e 289; MINTO, *St. Etr.* XIV, p. 368-372; BEAZLEY, *op. cit.*, p. 19-20.